

REGOLAMENTAZIONE DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

FNOVI SCRIVE A SERENELLA FUCKSIA

Una mozione e un Ddl per dire, in peggio, quello che già dicono le Leggi dello Stato e il nostro Codice deontologico.

a cura di Fnovi

“Una buona governance è un bene pubblico, ed è strettamente condizionata dalla legislazione. Al

contrario, una legislazione di scarsa qualità è una delle premesse di una *governance* inadeguata, cioè inefficace ed inefficiente”. Questo è quanto si può leggere nell’articolo del collega Demarin in questo stesso numero di 30 giorni in cui vengono anche esplicitati i principi, enunciati dall’Oie per una legislazione di qualità. Sembra dunque di capire che ai cittadini italiani che diventano parlamentari non vengano impartite queste conoscenze basilari. La mozione parlamentare e il Ddl 1482¹ presentati dalla senatrice Fucksia ne sono un esempio da manuale. Se uno dei principi enunciati dall’Oie per avere una legislazione di qualità è quello di consultare esperti del diritto nella materia trattata, nonché gli *stakeholders*, la lettura sia del Disegno Di Legge 1482 che della mozione 397 della Senatrice Fucksia, provano come ciò non sia avvenuto.

Per quanto riguarda il Ddl², “Legge quadro e delega al Governo per la codificazione della legislazione in materia di tutela degli animali” si rinviene l’assoluta assenza di confronto con la professione o, con gli esponenti della professione che più hanno titolo e competenze in merito. Al Capo V “Disposizioni per l’esercizio della professione di veterinario”,

quanto affermato è di tutta evidenza. Per queste ragioni la Federazione ha scritto alla Sen. Fucksia.

LA LETTERA DELLA FEDERAZIONE ALLA SEN. FUCKSIA

Ci preme sottolineare che «*la regolamentazione della professione veterinaria, con particolare riguardo al *modus operandi**», come auspicato nella relazione di presentazione, è contenuta nel Codice Deontologico, nel quale molti articoli già prevedono da tempo quanto contenuto nel Ddl e da altre norme attualmente in vigore. La senatrice, in qualità di medico, è sicuramente a conoscenza della valenza dei dettami deontologici e della responsabilità disciplinare che deriva dall’inosservanza e dall’ignoranza dei precetti. Inoltre, alcuni passaggi fanno ritenere che il complesso articolato risenta di una conoscenza superficiale della professione veterinaria, del servizio sanitario nazionale e delle leggi dello Stato che già prevedono, per esempio, l’obbligo della pubblicazione dei procedimenti disciplinari nell’Albo Unico presente per la professione medico veterinaria sul portale Fnovi. Se al Ddl va riconosciuta la validità delle proposte sulle disposizioni in materia di Iva (art. 3), l’ambizione di normare ambiti molto complessi e vasti genera confusione e inesattezze. Tale rischio è già esplicita-

to nell’art. 1 riguardante le definizioni. Siamo per altro concordi sul fatto che la legislazione in materia di tutela degli animali necessiti realmente di una revisione sistematica, in armonia con quanto già previsto dalle norme in vigore e con l’evoluzione della società: servono leggi applicabili e non interpretabili.

GLI ARTICOLI

La disamina degli articoli evidenzia, lungo tutto il percorso, un approccio che non fonda sulla conoscenza della figura del veterinario pubblico e, di fatto, crea un impianto legislativo che perde per strada parte degli strumenti attuativi degli obiettivi che sostiene di voler perseguire (es. *randagismo*). Per quanto attiene agli articoli dal 18 al 26 del Capo V, per disposizioni comuni inerenti la condotta deontologica, gli obblighi e doveri del medico veterinario, le analisi e le visite diagnostiche, gli obblighi documentali, di informazione e trasparenza clinica, il consenso informato, la tenuta della documentazione, il rilascio del referto, di certificazioni in generale, la disponibilità alla cura di pronto soccorso, l’aggiornamento post laurea e i rapporti professionali utili alla cura dell’animale, il Ddl ricalca il Codice deontologico spesso in modo meno chiaro, meno dettagliato e dunque meno competente ed efficace.

Per quanto attiene invece alle



strutture, il Ddl sembra non sapere dell'esistenza dell'accordo Stato Regioni del 2003 in virtù del quale la materia che il Ddl pretende di regolamentare è già regolamentata. Gli estensori del Ddl inoltre, in tema di formazione, non sembrano avere alcuna conoscenza della normativa che regola l'abilitazione e la formazione obbligatoria post laurea già esistente del medico veterinario laddove pretendono di vedere nascere "specializzazioni in pronto soccorso" piuttosto che specializzazioni post laurea obbligatorie finalizzate alla possibilità di aprire un ambulatorio. Appare anche fuori contesto e dettato dalla mancata conoscenza dei problemi, dei bisogni dell'utenza e delle realtà territoriali, il voler subordinare l'attività domiciliare dei veterinari al possesso di strutture veterinarie.

ANCHE UNA MOZIONE PARLAMENTARE³

Gli stessi principi di cui al Capo V del Ddl vengono ribaditi nella mozione Fucksia approvata dal Senato il 5 maggio, che chiede di favorire "un rapporto più trasparente tra proprietario e veterinario".

La mozione parlamentare è uno strumento di indirizzo politico con cui Camera o Senato danno direttive al Governo. Pur non comportando vincoli giuridici per il Governo lo vincola tuttavia a prendersi eventualmente la responsabilità di comportarsi in modo conforme all'indirizzo indicato. Evidente dunque come una mozione che lo confermi, rafforzi un Disegno Di Legge.

¹ <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/FascicoloSchedeDdl/ebook/44424.pdf>

² <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/FascicoloSchedeDdl/ebook/44424.pdf>

³ <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=17&id=913736> ■

LA VICEPRESIDENZA COGEAPS AD UN MEDICO VETERINARIO

Daniilo Serva, Presidente dell'Ordine dei medici veterinari della provincia di Terni, è stato nominato Vicepresidente del Co.ge.a.p.s (Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie). Il Collega, già membro dell'assemblea del Consorzio, con il supporto del Comitato Centrale della Fnovi, è riuscito ad ottenere un importante riconoscimento per la professione.

Il Co.ge.a.p.s è un consorzio che nasce nell'ottobre del 2003 quale strumento attuativo della convenzione sottoscritta tra le professioni ed il Ministero della Salute per la realizzazione e la gestione di una anagrafica nazionale, ai fini Ecm, di tutti gli operatori della sanità. Ne fanno parte le Federazioni nazionali di Ordini e collegi tra cui medici veterinari, di medici e odontoiatri, farmacisti, infermieri professionali, psicologi ostetriche, tecnici sanitari di radiologia medica, biologi, chimici e associazioni professionali afferenti all'area della riabilitazione, all'area tecnica e a quella della prevenzione.

Con il riordino del sistema di formazione continua, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 1 agosto 2007, al Co.ge.a.p.s è stato riconosciuto il ruolo di "gestore dell'anagrafica nazionale dei crediti formativi" e in qualità "di soggetto strumentale delle Istituzioni professionali



che lo esprimono". Il professionista risulta nelle liste del Co.ge.a.p.s solo attraverso l'iscrizione all'Ordine, Collegio o Associazione professionale di competenza. La gestione dell'anagrafe centralizzata, integrata con i sistemi locali dei singoli ordini professionali, si pone come compito quello di favorire una visione unica e globale dell'operatività, naturalmente senza eludere né togliere le competenze demandate legalmente a ciascun ordine professionale. Danilo Serva succede a Luigi Palma, presidente per lunghi anni del Consiglio nazionale degli psicologi. La redazione di 30giorni si complimenta con Danilo e gli augura buon lavoro. ■